

in quest' anno Stettino in Pomerania, la fortezza di Muta nel Marchesato di Brandeburgo, e alcune altre piazze nel medesimo paese. L' anno seguente 1215. il Re Valdemaro fece la guerra nella Stormaria nella bassa Sassonia, e contra gli Amburghesi, i quali costrinse per la fame ad arrendersi. Essendo poi ritornato in Danimarca associò suo figliuolo Valdemaro al regno; e qualche tempo dopo diede al suo secondo figliuolo nomato Erico il Ducato di Slesvich, ed a Canuto suo terzo figliuolo Laland, e a Niccolò suo figliuolo naturale il Ducato di Allanda. Il giovine Re Valdemaro fu solennemente incoronato nel 1218.

I Lituani essendosi sollevati nel 1219. e avendo chiamati al loro soccorso i Prussiani, i Semigalli, e i Russi, avevano presa la barbara risoluzione di far morire, o di scacciare dal loro paese tutt' i Cristiani. Il Re Valdemaro allestì prontamente una flotta di ducento vascelli, e fece imbarcar le sue truppe. Uradislao Principe di Pomerania vi unì le sue forze, e si sbarcò senza resistenza in Lituania. Il Re veggendo la moltitudine de' sollevati, voleva ritirarsi temendo, se gli accadesse qualche disgrazia, che i Barbari non ne divenissero più crudeli contro ai Cristiani; ch' era una spezie di vittoria il sottrarre al macello di que' nemici tanti valorosi soldati, che componevano la sua armata. Ma il Vescovo di Artusa lo riprese della sua poca fede, esortollo a mettere la sua confidenza in Dio, promettendogli un felice successo, purchè vivesse in avvenire con più di pietà, che restituisse alle chiese i beni, che aveva loro tolto, e che trattasse i suoi sudditi con maggiore umanità. L' Arcivescovo di Lunden vi unì le sue esortazioni, e il Re avendo promesso di eseguire tutt' i loro ricordi, soggiunsero, che se Dio gli desse la vittoria, si obbligasse digiunare in quel giorno, ch' era il 9. di Agosto, a pane ed acqua, egli, ed i suoi sudditi senza eccezione di età, di sesso, di condizione, fino a' fanciulli di dodici anni. Tutto l' esercito si pose in ginocchione, ed innalzando le mani al Cielo implorò il soccorso di Dio, si diede la battaglia, e non ostante la resistenza ostinata de' nemici, i Danesi riportarono la vittoria. Il Re Valdemaro per eternarne la memoria diede il nome di Valdemaria alla città vicina al luogo di battaglia, e scorrendo tutto il paese, ristabilì o fortificò diverse città, fabbricò monisteri, fondò Vescovati, e ordinò, che ogni anno si andasse in pellegrinaggio in quel paese. Il Papa Onorio III. informato di que' felici progressi del Cristianesimo scrisse al Re Valdemaro congratulandosene, ed esortandolo a sottomettere i popoli barbari, ed infedeli, ed accordandogli la proprietà delle terre, ch' egli togliesse ai Pagani. Gli raccomandò i Padri Predicatori, che vennero in Danimarca col Legato Gregorio Crescenzo Cardinale, il quale condusse seco un Monaco di Artusa nomato Salomone, Danese di origine, acciò gli servisse d' interprete.

Valdemaro andò in Estlanda nel 1222. per consolidare la religione Cristiana, e contenervi i popoli nell' ubbidienza. Condusse con lui il Principe Canuto suo figliuolo, a cui ne lasciò il comando, e alcuni Vescovi e Preti, i quali vi fabbricarono chiese, ed istruirono i popoli ancora grossolani. I Cavalieri Teutonici unironsi alle truppe del Re, e riportarono sovente grandi vantaggi sopra gli Infedeli. Al ritorno di quel viaggio Valdemaro passò nell' isola di Liut vicina alla Fionia per prendervi il divertimento della caccia. Essendo in quell' isola poco accompagnato, un Signore nomato Enrico Conte di Sverin, il quale essendo andato in Palestina aveva raccomandate al Re le sue terre, e sua moglie, e Val-

LXVII.  
Guerra  
contra i  
Lituani.  
An. 1219.  
Meursi.

LXVIII.  
Il Re Valdemaro è  
preso da  
Enrico Signor di  
Sverin.  
An. 1223.  
Meursi.